



DAL CIELO ALLA TERRA

Centro Studi Fratellanza Cosmica

Il tempo è venuto. Ravvedetevi!
A chi ha posto il proprio cuore nella
Luce della Giustizia, della Verità e
della Saggezza, in verità io dico:
Costoro sono sulla soglia del Regno
di Dio.

EUGENIO SIRAGUSA

EXTRATERRESTRI E DISCHI VOLANTI

*argomenti, vecchi di millenni,
che oggi ritornano ad essere
...una stupefacente realtà.*

EXTRATERRESTRI NELLE CIVILTÀ DEL PASSATO

*Accadde durante l'inverno, in Egitto. Il popolo lo fu preso dal panico per ciò che vedeva in cielo e il terrore lo spinse a nascondersi nelle case. I sacerdoti fecero subito avvisare il Faraone. Questi uscì sulla terrazza in pieno sole e guardò nella direzione indicategli da un dignitario di corte. Alto nel cielo, immobile, un cerchio di fuoco pulsava ritmicamente; il suo splendore era abbagliante. Il cuore del Faraone prese a battere forte. Finalmente, pensò, Essi sono tornati. Ma non era tanto sicuro: occorreva far consultare dagli archivisti i preziosi papiri conservati nella Casa della Vita. Mentre impartiva l'ordine rammentò quello che suo nonno, il Grande Faraone, gli raccontava circa le diverse visite avute, durante il suo regno, da parte degli “**Dei**”. Essi, a bordo delle navi volanti che servivano per valicare il grande spazio che separava la terra del Nilo dalle loro dimore situate al di là del cielo, verso le stelle, erano venuti per insegnargli molte cose, di cui solo il Faraone ed i sommi sacerdoti avrebbero avuto conoscenza. Il Faraone ricordò anche quegli insegnamenti segreti, di cui suo padre lo fece partecipe quando fu chiaro che egli sarebbe stato il nuovo regnante, e ricordò anche la promessa degli Dei di ritornare un giorno per completare la sua istruzione.*

I papiri furono consultati, ed il suo risultato comunicato al Faraone che rimase molto contento.

Gli Dei dunque avevano mantenuto la promessa: erano tornati.

Ora non rimaneva che attendere.

*Due giorni dopo, apparve nel cielo la Grande Nave; arrivò silenziosa e si fermò al di sopra delle piramidi; il suo splendore superava quello del sole. Per tutto il giorno i cerchi di fuoco solcarono, veloci e silenziose il cielo d'Egitto, entrando e uscendo dalla Grande Nave. Durante la notte un “**cerchio**” giunse sopra il Tempio della Casa della Vita, sostò, poi scese nel recinto sacro. Il Faraone, svegliato e avvertito di ciò che avveniva, si levò e corse verso il Tempio. Ora, finalmente, avrebbe conosciuto gli Dei e le domande che da parecchio tempo si poneva avrebbero avuto una risposta.*

Fantasia o realtà?

Questo racconto riferisce avvenimenti realmente accaduti molti secoli fa, in Egitto. La cronaca dei fatti è giunta fino a noi attraverso un eccezionale documento storico egiziano: il “**Papyrus Tulli**”. Questo documento fu trovato fra gli incartamenti del professor Tulli, già direttore della sezione egiziana dei Musei Vaticani. Suo fratello, monsignor Gustavo, ha permesso che fosse tradotto e pubblicato. Il frammento risale all'incirca al 1600 a.C. e fece parte, a suo tempo, degli annali di Thutmose III. Eccone la traduzione testuale:

“...durante il terzo mese d'inverno dell'anno ventidue, all'ora sesta del giorno, gli Scribi della Casa della vita videro un cerchi di fuoco nel cielo. (...) Esso non aveva

testa, il soffio che usciva dalla gola aveva un odore nauseabondo. Il suo corpo misurava una pertica per una pertica e non aveva voce. I cuori degli Scribi furono pieni di terrore e di confusione, e si buttarono ventre a terra (...),

vennero ad avvisare il Faraone. Sua Maestà ordinò (...) fu esaminato (...) e meditò su quanto era accaduto e fu registrato sui papiri della Casa della Vita.

Passati alcuni giorni questi oggetti divennero più che mai numerosi nel cielo. Risplendevano più del sole e si stendevano fino ai limiti delle quattro colonne dei Cieli. Alta nel cielo era la stazione da cui andavano e venivano questi cerchi di fuoco. L'esercito, con il Faraone in mezzo, la osservò a lungo. Ciò accadde dopo cena. Poi questi cerchi di fuoco salirono più in alto nel cielo e si diressero verso sud. Pesci ed uccelli caddero dal cielo. Fu un grande fenomeno che mai a memoria d'uomo fu osservato in questa terra. Il Faraone fece portare dell'incenso per rimettersi in pace con la terra (...) ed il Faraone ordinò di scrivere quanto era accaduto e di conservarlo negli Annali della Casa della Vita affinché fosse ricordato per sempre dai posteri”.

Il “**papyrus Tulli**” è stupefacente: ci riferisce dell'apparizione nei cieli d'Egitto, di macchine volanti pilotate da esseri intelligenti!

L'autenticità del frammento, la provenienza e la serietà con cui sono stati condotti gli studi e la traduzione, sono elementi determinanti per annoverarlo tra le prove inequivocabili dimostranti la presenza di “**extraterrestri**” sul nostro pianeta.

La storia ci insegna che 4000 anni fa la tecnologia umana non aveva ancora realizzato mezzi meccanici in grado di volare. Ciò non toglie però che una civiltà superiore, non appartenente alla Terra, avesse potuto raggiungere tale traguardo. Sorgono allora spontanee varie domande: come inserire questo nuovo elemento nella storia del passato dell'uomo? Chi erano gli esseri che pilotavano quelle macchine volanti? Da dove venivano? Perché erano sulla Terra?

Per trovare le risposte bisogna considerare il papiro del professor Tulli non un documento isolato e a sé stante, ma inserito in un contesto globale, come un tassello di un grandioso mosaico ancora incompiuto. E i tasselli esistenti sono ormai sufficienti a farci intravedere una realtà ben diversa da quella fino ad ora conosciuta. Già da alcuni anni il mondo dell'archeologia è come scosso da diversi “**strani**” reperti ritrovati in tutti i continenti e gli archeologi sono stranamente restii ad inserirli nel grande mosaico della storia dell'umanità.

Questi reperti, oltre a costituire un rebus per gli studiosi, risultano di tale imbarazzo per la scienza ufficiale che essa esita a prenderli in considerazione. Infatti se facesse ciò dovrebbe riesaminare la sua posizione e le sue teorie per quanto concerne l'origine dell'uomo e la sua evoluzione: molti ritrovamenti archeologici sono autentiche prove avvaloranti la tesi, ormai sostenuta da numerosi insigni scienziati, secondo la quale esseri intelligenti ed evoluti di provenienza extraterrestre hanno visitato in passato la Terra.

Certo questa teoria lascia sbigottite anche le menti più inclini a credere nella pluralità dei mondi abitati, ma essa è l'unica valida risposta data a tutta una serie di domande sorte in seguito alla constatazione che il passato dell'uomo, lungi dall'essere svelato, va assumendo una nuova e rivoluzionaria prospettiva storica.

Vediamo ora di esaminare, con spirito scevro da pregiudizi, alcune delle varie

testimonianze, sparse sul nostro pianeta, lasciate da extraterrestri, e in pari tempo la parte avuta da questi ultimi nel processo evolutivo della specie umana.

Nel cuore dell'America centrale, nell'estremità meridionale del Messico, si estendono le regioni dello Yucatan e del Guatemala. Giungla e immense foreste ricoprono gran parte del territorio che fu la culla di una delle più luminose civiltà precolombiane : la civiltà Maya.

È seguendo le tracce di questa antica civiltà, dalla vita breve ed intensa, che lo studioso Alberto Ruz Lhuillier giunse alla scoperta di una cripta nella piramide delle Iscrizioni, a Palenque. Fu nel 1952, dopo quattro campagne di scavi irte di notevolissime difficoltà, che lo studioso riuscì finalmente a raggiungere tale cripta. La scoperta fu paragonata, per importanza, a quella memorabile della tomba di Tutankhamen, in Egitto.

Scendendo dalla piattaforma superiore della piramide, lungo una scala che conduce ventidue metri più sotto, nel cuore dell'edificio, il Ruz trovò, dietro una pesante porta triangolare di pietra, una grande sala a volte, occupata nel centro da una enorme lastra di calcare scolpito, di due metri per tre, e del peso di otto tonnellate. Sotto la lastra un sarcofago contenente lo scheletro di un uomo alto metri 1,73, coperto di gioielli e con una splendida maschera di giada. Sul coperchio del sarcofago una incisione che con grande probabilità rappresenta il Dio Kukulcan.

È appunto questa incisione che ci lascia stupefatti. Ed anche una mente non avvezza a comprendere disegni simbolici, vi identificherà subito un uomo seduto sopra una macchina, abbastanza somigliante ai nostri moderni razzi. Il rilievo è meglio noto come “ **l'astronave di Palenque**”. Il pilota è seduto nel mezzo del veicolo, con il busto piegato in avanti, il tallone sinistro poggia sopra un pedale e con le mani manovra degli strumenti, probabilmente i comandi del razzo; l'abbigliamento è rappresentato da: calzoncini corti, giacca con scollatura, strette fasciature alla vita, alle caviglie e ai polsi. In testa un casco trasparente, il naso collegato con un tubo ad una specie di respiratore. L'astronauta osserva uno strumento che ha di fronte. Superiormente, collegato con l'esterno, una specie di periscopio. Una parete divisoria separa l'abitacolo del pilota dalla parte posteriore del veicolo ove si scorgono i diversi organi del motore, e un insieme di tubi da cui escono delle fiamme. Sul davanti dell'aeronave si notano dei tubi con specie di avvolgimenti: molto probabilmente dei generatori di energia.

La scultura è nitida, equilibrata, ed evidenzia in modo sorprendente l'azione svolta dall'uomo nella macchina. E oggi, dopo millenni di sepultura nella terra della giungla, il disegno ci colpisce per la sua forza espressiva e per l'idea che l'autore vi ha saputo trasfondere, con notevole abilità e sensibilità artistica.

Particolare degno di nota: “ **l'uomo della maschera di giada**” (così infatti viene chiamato lo scheletro del sarcofago) presenta elementi morfologici diversi da quelli dei Maya. Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che esso appartenga ad un'altra razza: arrivato in terra Maya a bordo di un razzo?

È difficile vedere nel rilievo litico di Palenque una “ **fantasia**” anticipatrice dei moderni aerei, e se il disegno venisse respinto nonostante la serie di testimonianze,

si sarebbe costretti a credere che nella interpretazione dei reperti manchi la volontà di essere obiettivi.

A Palenque esistono altre note interessanti che fanno intuire una influenza extraterrestre sulla civiltà Maya. In un rilievo si scorge ad esempio un qualcosa di simile ad un televisore su tre piccole basi di appoggio e con una immagine sullo schermo. I glifi di un antico codice messicano riproducono qualcosa come fotogrammi o immagini probabilmente televisive.

Purtroppo, i magnifici rilievi di stucco che ornavano i templi e i palazzi di Palenque hanno subito danni irreparabili, ad opera della umidità, nonché degli incendi con cui, in varie spedizioni organizzate nel XVIII e XIX secolo, si provvide a liberare la zona dalla fitta vegetazione. Queste distruzioni ci hanno impedito di venire a conoscenza di probabili altre testimonianze.

I Maya furono un popolo intelligente ed ebbero una cultura altamente sviluppata: ce lo provano i palazzi, i templi e le statue gigantesche innalzate in onore degli Dei. Solo oggi, e con l'ausilio della tecnica più moderna, saremmo in grado di imitarli; ma dovremmo impiegare tutte le nostre risorse scientifiche e tecniche per compiere tali capolavori.

Le loro vaste cognizioni astronomiche, ad esempio, ci lasciano tutt'oggi stupiti: conoscevano l'esistenza di Urano e Nettuno; sapevano che la Terra è rotonda; erano riusciti a calcolare l'anno solare e quello Venusiano con approssimazione fino a quattro decimali.

Il calendario Maya, giudicato dagli scienziati moderni il migliore del mondo, si basa su di un triplice riferimento: l'anno solare di 365 giorni, l'anno sacro di 260 e un terzo anno di 292 giorni, corrispondente alla rivoluzione sinodica del pianeta Venere, cioè all'intervallo di tempo tra due successive sue congiunzioni col sole.

Il calendario sacro permetteva un computo simultaneo dell'anno terrestre con quello venusiano. Ma a chi poteva servire tale calcolo? Forse a qualcuno che trovandosi sulla Terra avesse voluto conoscere, in un certo momento, la data nel suo paese d'origine? Quindi su Venere?!

Altro fatto interessante da notare è che il sistema zodiacale dei Maya è stranamente simile a quello cinese e a quello tibetano.

I Maya dunque raggiunsero il livello delle alte civiltà odierne ed ebbero una cultura ed inventarono cose tanto notevoli? Ma come fu possibile tutto ciò? Come poté un piccolo popolo diviso ancora in tribù sparse per la foresta assurgere a tali mete? A queste e ad altre domande conseguenti gli studiosi non sanno dare risposta. Una ipotesi però può illuminarci su questo enigma: sarebbero stati uomini appartenenti ad una civiltà extraterrestre ad istruire i Maya nelle arti e nelle scienze. E questi, venerarono in seguito tali extraterrestri come **“Dei”**.

Lasciamo ora i Maya per andare a cercare le prove che ci interessano presso un altro antico popolo: gli Inca. Diciamo subito che occorrerebbe un grosso volume per parlare in dettaglio di tutte le stranezze archeologiche scovate nel Perù. I limiti di questo articolo ci impongono però solo brevi accenni ad alcune fra le testimonianze più appariscenti e significative.

Va detto, per chi non lo sapesse, che la città di Tiahuanaco sorge a 4000 metri d'altezza sul mare: a tali altitudini la respirazione è difficile e compiere un qualsiasi lavoro diviene estremamente faticoso. Ma allora, come e perché fu costruita a

questa altezza? Al perché risponderebbero i caratteri geologici della zona e le diverse strutture della città che inducono attendibilmente a supporre che essa fu un fiorente porto di mare.

Le rovine di Tiahuanaco vengono considerate le più antiche della Terra, ed un'aria di mistero e di leggenda le circonda. Certo si è che il criterio con cui tale città fu costruita non ha paralleli storici. Gli edifici furono eretti con pietre gigantesche dalle caratteristiche non riscontrabili in nessun'altra parte del globo. I blocchi sono tagliati, squadrati e sistemati uno sull'altro con una precisione sbalorditiva. Pesano 8-10 tonnellate l'uno e riportano sulle sei facce incastri inspiegabili.

In alcuni blocchi vi sono dei fori perfettamente circolari profondi metri 2,30 e gli archeologi e gli architetti moderni non si spiegano gli scopi o le funzioni di questi fori: frutto di una logica incomprensibile?

La città è attraversata da mura enormi composte da massi interrati pesanti ben 100 tonnellate che sostengono altri blocchi del peso di 50.000 chilogrammi cadauno. Inoltre, si trovano statue colossali alte 8 metri, spesse un metro e pesanti ben 20 tonnellate.

Perché tutto questo gigantismo? Comunque sia, guardando le rovine si ha la sensazione netta e precisa di essere di fronte al frutto di una tecnica diversa, e sotto certi aspetti forse superiore alla nostra. Gli Incas dovettero disporre certamente di potenti fonti di energia e di tecniche raffinatissime per poter tagliare, spostare e sistemare in modo tanto perfetto tutte quelle pietre enormi. Dovettero possedere una metallurgia molto progredita per riuscire a produrre quei raffinati monili di platino rinvenuti sull'altipiano: sappiamo che questo metallo fonde alla temperatura di 1.769° C., e che per fare quei monili bisogna fonderlo. Chi insegnò agli Incas tutto questo? Gli “**Dei**” che essi veneravano, venuti sulla Terra a bordo di navi lucenti? Astronavi venute sulla Terra 6.000 anni fa? Pensarlo non è fantasticherie: è una realtà le cui prove si trovano anche altrove, soprattutto vicino all'antica città di Nazca, situata sui contrafforti peruviani delle Ande.

Al di là di Nazca c'è un deserto completamente pianeggiante, che si estende per 50 chilometri. Sulla pianura si scorgono qua e là solo piccoli frammenti di roccia. Però, sorvolando la zona, si definiscono delle linee gigantesche secondo una certa geometria. Questi tracciati, rettilinei, si prolungano per chilometri e chilometri e mentre a volte sono paralleli, a volte invece si intersecano tra loro formando delle croci, dei trapezoidi o altre figure. E dentro il perimetro di questi enormi disegni è possibile individuare contorni di animali grandi centinaia di metri.

Come si è detto, solo volando a grande altezza si rilevano questi smisurati tracciati, il cui scopo non è stato ancora chiarito completamente. Gli archeologi avanzano l'ipotesi che si tratti di segni convenzionali per l'atterraggio, rivolti verso gli esseri che in quel lontano periodo approdavano nella zona.

Ma Nazca non è l'unico esempio dell'esistenza di piste di atterraggio.

Un documento, rappresentato da una pittografia, si impone all'attenzione degli studiosi: è un manoscritto degli indiani Cuna. Queste tribù vivono nella regione dell'istmo di Darien, e conservano una tradizione di arte pittorica che ha radici molto remote nel tempo. È un'arte funzionale: aiutare gli indiani a ricordare avvenimenti di particolare importanza. Il documento rappresenta ciò che i Cuna chiamano “ i grandi palazzi celesti degli Dei”. Esso riproduce con stupefacente

realismo, un moderno astroporto: torre di controllo, rampa di lancio con un razzo puntato verso il cielo, specie di maniche a vento, cavi che collegano la torre al razzo. Il disegno è senz'altro sorprendente!

A questo punto viene spontaneo pensare che gli extraterrestri fossero stati indotti a costruire, per le loro necessità, dei veri e propri astroporti. L'ipotesi diventa certezza quando si scoprono, in diversi luoghi del pianeta, i resti di queste piattaforme di lancio e di atterraggio. Esse furono costruite proprio nei paesi a più alta civiltà.

Uno di questi astroporti si trova nell'Antilibano, a Baalbeck. L'enormità dei blocchi di pietra usati per il muro di cinta dell'acropoli lascia sbigottiti gli archeologi: ciascuno misura 19 metri di lunghezza e 4 di altezza e pesa qualcosa come 1.200 tonnellate! Questi massi sono posti su di una struttura alta 7 metri.

Le poche colonne rimaste del tempio dedicato a Giove-Baal, sono alte 18 metri e i loro capitelli corinzi hanno una circonferenza di 7 metri. Nella cava sita ad oltre mezzo chilometro da Baalbeck giace il blocco lavorato più grande del mondo: lungo 21 metri e alto 4 metri e mezzo: pesa 2.000 tonnellate!

La vera e propria piattaforma è però il Gran Cortile: è lunga 134 metri e larga 113 ed è costituita da blocchi colossali con i segni caratteristici dell'erosione dovuta ad energia atomica! Vicino al Gran Cortile vi sono altre terrazze circondate da numerosi ruderi di strane costruzioni.

Gli archeologi si chiedono perché le ciclopiche strutture di Baalbeck furono erette lontano dai centri abitati. La risposta potrebbe essere semplice: le moderne basi di lancio per missili ed astronavi non sono forse situate lontano dalle città?

Lo scienziato Agrest che ha visitato e studiato questo importante complesso ritiene verosimile che fosse un astroporto costruito da extraterrestri.

Se analizziamo le più importanti civiltà che si sono avvicinate nel corso dei millenni alla luce delle loro costruzioni edilizie, rileviamo in queste una caratteristica comune: la loro grandiosità. Città circondate da mura ciclopiche, opere urbanistiche imponenti, edifici e monumenti colossali. La tecnica moderna si troverebbero forse in serie difficoltà se dovesse ripetere ciò che fecero tali nostri antichi progenitori.

C'è da chiedersi perché questa mania di costruzioni ciclopiche. Ma era veramente una mania o non già una necessità dettata da esigenze a noi sconosciute? Non lo sappiamo. Resta il fatto incontestabile che l'uomo del passato aveva i mezzi e la tecnica per realizzare opere titaniche di tale mole.

La caratteristica più saliente dell'era attuale è data dai voli spaziali e dalla conquista della Luna: imprese ritenute al di là di ogni possibilità tecnica e scientifica appena cinquant'anni addietro. Ed oggi, grazie alle attuali conquiste e cognizioni scientifiche, ci è più facile comprendere certi aspetti del passato, ed analizzarne con criteri nuovi le testimonianze.

Ad esempio, le tute degli astronauti sono realizzazione recente, però sembra che lo spunto per certi particolari perfezionamenti sia stato dato dall'esame di alcune statuette risalenti a 5-6 mila anni fa!

Infatti, nel corso di scavi archeologici a Kamukai, nell'isola di Honsu in Giappone, sono state rinvenute statuine raffiguranti degli uomini che indossano delle autentiche... "tute spaziali". In un'altra località Giapponese, nella prefettura di Iwate, si sono trovate altre statue, simili a quelle di Kamokai, chiamate "Dogu". Gli

esperti di archeologia sono concordi nell'affermare che tutte queste statuine sono “estranee alla antica arte giapponese”. Un esame accurato di tali sculture Dogu ha portato a scoprire ad esempio una specie di “ filtro respiratore” all'altezza della bocca, e che il casco è munito di occhiali; l'esistenza di una sorta di oblò nella parte posteriore del copricapo e delle cerniere speciali intorno al collo. L'aspetto, nell'insieme, è del tutto simile e in modo inconfondibile a quello dei nostri moderni astronauti. L'americano Hurt Zeissig che ha studiato, esaminato e fotografato con meticolosità le statuette Dogu, ha comunicato alla NASA il risultato delle sue osservazioni.

Ecco il testo della risposta della NASA:

“ I nostri osservatori ritengono che l'ipotesi concernente la tuta raffigurata nei documenti da Lei inviati, sia molto interessante. È stata preparata una tuta analoga che, inviata alla Direzione Centrale dell'Attrezzamento delle Astronavi della NASA,

è in via di perfezionamento a scopo sperimentale. La informiamo inoltre che i dispositivi di comunicazione, le montature speciali degli occhiali, le articolazioni pieghevoli, le cerniere a sfera e gli accorgimenti per il mantenimento della pressione, che Lei ha elencato e che sono indicati nelle fotografie, sono inclusi da detta Direzione Centrale nella variante rigida della tuta spaziale”.

Ma le statuine giapponesi non sono l'unica seria testimonianza della preistoria raffigurante astronavi: innumerevoli disegni ed incisioni rupestri rappresentanti oggetti volanti, nonché esseri con casco e tute spaziali, sono stati scoperti in molte grotte sparse nei diversi continenti. Caverne ove si ritiene abbia vissuto l'uomo del Paleolitico Superiore.

Vediamone rapidamente alcune:

- In diverse caverne del Nord Australia (Delamere-Kimberley-Terra di Arnheim) si trovano figure umane che gli aborigeni venerano, ancora oggi, come i “Fratelli della Luce”: sono disegnati con occhi enormi, caschi emananti luce a raggiera e con vestiti che hanno tutte le caratteristiche di una combinazione di volo.
- Sempre in Australia, un graffito raffigura due esseri con casco, bracciali all'altezza dei polsi, tuta striata, ed enormi scarponi. Fatto importantissimo da sottolineare: gli indigeni non conoscono a tutt'oggi l'uso di indumenti ed hanno sempre vissuto completamente nudi.
Questi strani esseri raffigurati in costal maniera, vengono chiamati “Fratelli del Fulmine”.
- Un disegno risalente a 7.000 anni fa, scoperto nel 1956 dal francese Henri Lothe sulle rocce del Sefar nel Sahara, raffigura un individuo molto alto e munito di casco. Viene chiamato il “Gran Dio dei Marziani”.
- Al centro del Sahara, una pittura arcaica rappresenta una donna con casco alta due metri. È chiamata la “Dama Bianca”.
- In Val Camonica, vicino a Bergamo, ci sono numerosi graffiti “ spaziali”; raffigurano esseri con casco e tengono in mano simboli geometrici. Hanno una sorprendente somiglianza con i graffiti trovati in altre parti della Terra.
- Una lastra nell'antico osservatorio di Meroe rappresenta quasi certamente un missile.

- Altri disegni sono stati scoperti nel 1961 presso la città usbeca di Navoi. Le figure hanno al naso qualcosa che somiglia a dei tubi per la respirazione.

Un'altra stupefacente prova si inserisce nel quadro già tracciato, rendendo ancora più interessante il problema delle civiltà scomparse: sono le carte di Piri Reis.

Queste carte rendono più consistente l'ipotesi di intelligenze extraterrestri sulla Terra nell'antichità. Sono state trovate nel museo di Topkapi di Istanbul e appartennero all'ammiraglio Piri Reis. Costui disegnò la prima nel 1513 traendo lo spunto da altre venti carte antiche, otto delle quali anteriori al 300 a. C.

Essa indica tra l'altro, e con precisione sbalorditiva, una parte dell'Atlantide con alcune catene montuose da noi scoperte solo nel 1952 in occasione dell'anno geofisico internazionale.

Inoltre, Piri Reis, in un punto della “**Terra della Regina Maud** “ tracciò, sotto lo spesso strato di ghiaccio, le foci di due fiumi non riportati da una carta disegnata nel 1954 da Peterman.

Tale divergenza spinse l'ing. Mallery ad effettuare una serie di sondaggi sismici, per conto del Servizio Idrografico della Marina Americana: i rilievi diedero ragione alla carta Piri Reis.

Un'altra sorpresa si è avuta con la seconda carta disegnata nel 1528. in essa la Groenlandia, sotto lo spessissimo strato di ghiaccio, risulta formata da tre grandi isole, e non da una sola.

I recenti sondaggi sismici fatti da P.E. Victor, hanno confermato questo particolare. Ma la sorpresa più sbalorditiva si è avuta quando, dopo attenti studi e calcoli, si è constatato che la prospettiva delle carte è tale che l'antico cartografo le disegnò sulla base di dati rilevati da un punto di osservazione posto a grandissima altezza: quindi, ricognizioni aeree molto tempo prima che nascesse Alessandro Magno!

Va sottolineato che le carte dell'ammiraglio turco sono ritenute assolutamente autentiche dai numerosi specialisti che le hanno scrupolosamente esaminate.

Altre antiche carte, scoperte recentemente in alcuni musei, e altrettanto interessanti di quelle di Piri Reis, hanno offerto ancor nuove visuali per una interpretazione del nostro passato che si prospetta alquanto diversa da quella comunemente accolta sino ad oggi.

Le testimonianze fin qui esaminate sono ritenute molto importanti, ma infinite altre ne esistono. Ne citiamo solo alcune, tra le meno conosciute ma non per questo meno valide di quelle indicate sopra:

- In Australia e nel Centro America sono state rinvenute delle mummie con il cranio dalla forma esageratamente a pera. Alcuni sono conservati nel Museo Pigorini di Roma e lasciano perplessi gli studiosi di paleontologia: non presentano tracce di terapie particolari o di manomissioni.
- Molti oggetti provenienti da Tiahuanaco e diversi vasi trovati dall'archeologo Schliemann, durante gli scavi a **Missarlick**, nell'Asia Minore, sono fatti di un materiale sconosciuto ai nostri tempi: una lega di platino, alluminio e rame.
- In una tomba cinese si sono trovati pezzi di una cintura in alluminio. Va sottolineato che questo metallo si ricava dalla bauxite attraverso un difficilissimo procedimento tecnico.

- Lenti di cristallo molate sono venute alla luce durante gli scavi condotti in Irak e in Egitto.
Va detto, per chi non lo sapesse, che tali lenti si possono lavorare solo usando dell'ossido di cesio e questo si ottiene esclusivamente con processi elettrochimici! Quindi, a quei tempi, si doveva conoscere l'elettricità!
- Nella regione di Baian-Kara-Oula, al confine tra Cina e il Tibet, furono trovati in diverse caverne, ben 716 strani dischi di pietra, spessi due centimetri e ricoperti da geroglifici e disegni. Hanno al centro un foro, da cui si diparte a spirale una doppia fila di segni che terminano al bordo esterno. L'archeologo cinese Tsoum-Oum-Ni dell'Accademia di Studi Preistorici di Pechino, è riuscito a decifrare la strana scrittura incisa sui dischi, e dopo notevoli difficoltà e veti da parte delle autorità, rese pubblico il suo lavoro sotto il titolo "Incisioni a spirale riguardanti l'arrivo di navi spaziali, che secondo il testo inciso sui dischi, sarebbe avvenuto circa 12.000 anni fa".
Inoltre, l'archeologo in parola, ha scoperto che i dischi contengono un'alta percentuale di cobalto e che vibrano in modo particolare: si presume che, in passato, siano stati esposti ad alte tensioni elettriche!
- Ad Ur, in Caldea, sono state scoperte delle piastrine d'oro (donate a suo tempo a sacerdoti) su cui delle iscrizioni raccontano di "Dei" venuti dalle stelle.
- Tavole cuneiformi Sumeriche rappresentano stelle fisse e pianeti.
- Da recenti ricerche condotte su alcune singolari pietre nere ricche di alluminio e berillio, trovate in Francia, Libano, Australia, Cile, India, è risultato che queste furono esposte, in tempi remoti, ad altissime temperature e ad un intenso bombardamento radiattivo.
- Nella Valle della Morte del Deserto del Nevada, vi sono le rovine di un'antica città distrutta da una catastrofe: le rocce sono fuse e la sabbia è vetrificata! Secondo gli scienziati solo il raggio Laser è in grado di produrre temperature tanto elevate da fondere quelle rocce.

Il passato della nostra storia è ricco di mille e mille fatti sorprendenti e di avvenimenti misteriosi che, quasi a rispecchiare l'enigmatico volto della sfinge, sono fino ad oggi sfuggiti alla logica dell'uomo moderno. Ma se vogliamo avere un quadro più veritiero di quello che è stato il nostro passato, dobbiamo accingerci a squarciare i veli che i secoli ed i millenni hanno steso sopra i passi dei nostri avi. E chissà che tale nuova realtà, una volta conosciuta, non possa, con i suoi messaggi, esserci di ammaestramento per la edificazione di un futuro migliore per i nostri figli!

Prima di chiudere queste fin troppo sommarie note, una domanda: se extraterrestri visitarono in passato questa nostra Terra, perché non lo fanno anche oggi?

Rispondiamo: dati di fatto estremamente obiettivi, testimonianze attendibilissime, prove incontestabili, confermano che questa realtà, che in apparenza sembra appartenere solo al passato, è invece più che mai attuale: esseri di altri mondi con le loro astronavi solcano anche oggi i nostri cieli!

DISCHI VOLANTI: TOP SECRET !

Il 27 Giugno 1967, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Signor U Thant, nel corso di una conferenza stampa tenuta a New York, dichiarò che quello degli UFO (Unidentified Flying Objects: cioè Oggetti Volanti non Identificati: Dischi Volanti) era “ il problema più importante all'ordine del giorno dell'ONU, dopo la guerra del Vietnam “.

Chi non segue l'argomento dischi volanti, certamente non può avvertire quanto una dichiarazione di tal genere fosse importante, oltre che impegnativa, per una personalità altamente responsabile qual'è quella del Segretario del maggior consenso internazionale.

L'uomo della strada non sa infatti che questo problema è tanto importante che non esitiamo a definirlo il più rivoluzionario della storia moderna.

E non sa nemmeno quali battaglie si combattono dietro questo fatto scientifico.

Va detto subito che il problema UFO è coperto dal suggello del più rigoroso segreto militare e che in America, le due ordinanze governative AF 200/2 e JANAP 146 prevedono addirittura la possibilità di infliggere fino a diecimila dollari di ammenda e dieci anni di reclusione a colui che divulghi, senza preventiva autorizzazione, particolari su casi di avvistamenti di UFO.

Va detto altresì che fin dal 1953 l'argomento UFO è stato posto in America sotto il controllo della CIA (Central Intelligence Agency, cioè dei Servizi Segreti d'Informazione) e che nel Maggio del '67 il governo russo ha costituito una Commissione di militari, scienziati, scrittori e personalità politiche, a cui è stato affidato il compito di studiare seriamente il problema UFO.

Presieduta dal Generale Anatoly Skolyarov, tale commissione, denominata “Sezione UFO del Comitato Cosmonautico dell'Unione Sovietica “ è stata insediata il 10 Ottobre 1967 nei locali della Scuola Centrale di Aviazione e Cosmonautica di Mosca.

Fatto di straordinario rilievo: nel Marzo del '68, tale Commissione ed una analoga Commissione americana hanno concluso un accordo di collaborazione sul tema UFO!

Viene spontaneo domandarsi a questo punto:

- Come mai, tali due paesi (tra i quali, come è noto, non regna tanta buona armonia) si sono messi a collaborare in un settore coperto addirittura dal più rigoroso segreto militare?
- E di quale imponenza deve essere questo argomento?

Noi poniamo in rilievo che si parla di oltre 200.000 avvistamenti e di oltre 6.000 atterraggi nei soli venti anni che vanno dal 1945 al 1965.

che poi il problema sia di particolare importanza per i vari Paesi viene dimostrato dal fatto che si è stati costretti a trattarlo alle Nazioni Unite, al Congresso degli Stati Uniti, al Parlamento Canadese e a quello Francese, nonché alla Camera dei Comuni in Inghilterra.

Sull'argomento UFO vi sono decine di volumi, centinaia di periodici, migliaia di Centri di Ricerche, Circoli, Associazioni che studiano e divulgano dati e notizie in tutte le parti del mondo.

Chiusa questa doverosa parentesi, passiamo a dire che nell'epoca moderna, le segnalazioni di avvistamenti e di atterraggi, hanno assunto una particolare

frequenza ed importanza fin dal – 1953, e cioè dall'epoca della guerra di Corea.

Poi, in certi momenti particolarmente significativi della politica mondiale, o in occasione, ad esempio, di certi esperimenti nucleari, hanno assunto frequenza e imponenza addirittura impressionanti. Non solo, ma dal coordinamento degli avvistamenti su basi di lancio di missili, su depositi di materiale fissile, su laboratori di ricerche nucleari, su basi navali, si potrebbe essere indotti a ipotizzare che questi UFO possano effettivamente controllare tutti questi punti nevralgici presso i quali si preparano o si conservano questi terribili mezzi di distruzione. Il cui uso, in occasione di un conflitto, significherebbe quanto meno la distruzione della vita sulla Terra.

Si potrebbe pensare a questo punto, che possano appartenere a potenze terrestri. Ma ciò sembra invero smentito dai fatti.

Ad esempio: all'epoca dell'ultima guerra, piloti americani, inglesi e canadesi riferirono più volte ai loro Comandi, di essere stati seguiti, durante voli di guerra, da misteriosi “globi luminosi”. Si pensò, con gran preoccupazione, che si dovesse trattare di apparecchi giapponesi o tedeschi. A loro volta, tedeschi e giapponesi pensarono che i “globi luminosi” che seguivano loro, dovevano essere apparecchi appartenenti a qualcuna delle Potenze belligeranti del fronte avverso.

Alla fine della guerra si appurò, con grande stupore di tutti, che tali apparecchi non appartenevano a nessuna potenza terrestre!

C'è poi il comportamento in volo di tali aeromobili: generalmente silenziosissimi; velocità anche di parecchie migliaia di chilometri all'ora; a volte se ne stanno fermi in aria per poi ripartire fulmineamente; mutamenti di rotta ad angolo retto o addirittura ad angolo acuto mentre procedono a velocità di diverse migliaia di chilometri l'ora. Manovre queste, assolutamente impossibili per apparecchi terrestri.

Infine una considerazione elementare: se una qualsiasi potenza terrestre possedesse aeromobili dalle possibilità tanto eccezionali, pensiamo che si servirebbe degli stessi, tra l'altro, per i voli interplanetari.

E non vale nemmeno la tesi che si possa trattare di aerei sperimentali segreti, dal momento che questi UFO sorvolano ormai da decenni i cieli del pianeta: segreti di questo genere sarebbero rimasti tali solo per poco tempo.

Ci si troverebbe dunque di fronte ad apparecchi di provenienza non terrestre, costruiti da individui che avrebbero raggiunto traguardi scientifici di gran lunga superiori a quelli terrestri.

A questo proposito ci sia consentito di riferire quanto Sir Bernard Lowell, intervistato da Milton Foreman nell'Aprile del '68, ebbe a dire esplicitamente all'intervistatore: “A mio parere, dobbiamo accettare il principio che esseri superiori, esistenti in qualche parte dell'Universo, abbiano un pensiero, una civiltà e un livello scientifico prodigiosi. In confronto noi saremmo delle scimmie, o qualcosa di ancor meno progredito”.

Vogliamo accennare ora, brevemente, a qualche avvistamento piuttosto significativo.

In relazione ai rilievi anche strumentali effettuati il 3 Luglio '65 da scienziati, tecnici e marinai di tre nazioni diverse, di stanza presso una base sull'isola di Deception, nelle estreme regioni del Sud dell'Argentina, le Autorità di quel paese diramarono il

seguito comunicato ufficiale:

“ La guarnigione della Marina dell'Antartide Argentina (Isola Deception) ha osservato il 3/7/65, alle ore 19,14 (ora locale), un gigantesco corpo volante a forma

di lente, in apparenza solido, di colore principalmente rosso-verde, occasionalmente cangiante in sfumature gialle, blu, bianche ed arancione.

“L'oggetto si muoveva con una traiettoria a zig-zag verso Est, cambiando però corso varie volte verso Ovest e Nord a velocità diverse, senza emettere suoni o rumori, e passando a 45° sull'orizzonte ad una distanza di 10-15 Km dalla base.

“Nel corso delle manovre compiute dall'oggetto stesso, i testimoni hanno potuto rendersi conto della sua tremenda velocità, nonché del fatto che esso si è librato, immobile, per circa 15 minuti, ad un'altezza di circa 5.000 metri”.

Aggiungiamo che per tutto il tempo che tale UFO si mantenne fermo sopra la base, tutte le apparecchiature elettromagnetiche ivi installate rimasero bloccate.

Altro caso. Il 20/03/57, una gigantesca astronave a forma di sigaro e della lunghezza stimata di oltre 600 metri, fu vista, da migliaia di persone, sostare per oltre due ore nel cielo di New England nell'Ohio. Dopo tale sosta l'astronave si allontanò ad altissima velocità verso il Pacifico.

Il 9/10/46, verso la mezzanotte, mentre le strade di S.Diego di California erano ancora affollate di cittadini, un enorme UFO a forma di sigaro sorvolò quella base che è tra le più importanti della Marina da guerra americana. Quell'enorme sigaro, scambiato per un dirigibile americano, fu visto da migliaia di persone. Solo all'indomani i giornali chiarirono che né gli Stati Uniti né altri Paesi possedevano dirigibili di sorta. Se non era un dirigibile non poteva che essere un UFO.

Ma uno dei casi più clamorosi e storicamente più importanti e su cui nessuno mai ha potuto formulare dubbi, avvenne il 3/7/47 su Boise, capitale dell'Idaho. Comparvero nel cielo parecchi dischi che assunsero formazione a croce a quattro braccia uguali. L'avviastamento fu di tale imponenza e serietà, e preoccupò tanto le Autorità, che gli Stati Uniti furono indotti a costituire il primo Ufficio per lo studio di questi UFO. A detto Ufficio fu attribuito il nome di “Progetto Sign”: progetto “Segno” a ricordo di quel segno di croce disegnato nel cielo di Boise da parte degli UFO.

Ecco ora due episodi clamorosi che si verificarono a Washington il 20 e il 26 Luglio 1952.

Premettiamo, per chi non lo sapesse, che è assolutamente vietato a qualsiasi aeromobile, sia esso civile o militare, di sorvolare la Casa Bianca e il Capitol.

Ecco i fatti: siamo al “Centro di Controllo del traffico aereo” dell'aeroporto di Washington; sono le ore 0,40 del mattino del 20 Luglio 1952. All'improvviso, come emersi dal nulla, si stagliano sullo schermo radar sette macchie dai contorni molto netti. I nove operatori ai radar, sorpresi e preoccupati, si mettono subito a contatto con la torre di controllo. Anche quel radar segnala le sette macchie. Non solo, ma anche il campo di aviazione di Andrews, al di là del Potomac, rileva le stesse macchie.

Intreccio di telefonate concitate con vari comandi. Trascorrono così circa due ore durante le quali i sette UFO, seguiti costantemente dai radar, volteggiano a loro piacimento sul cielo di Washington e quindi sulla Casa Bianca e sul Capitol. Quando giungono i caccia intercettatori, partiti dalla base di Delaware, sono quasi le tre. Ma

proprio in quel momento, dei sette UFO non c'è più traccia. Dileguati! E così, non si riesce a prendere contatto. Dopo alcuni minuti che i caccia sono ripartiti, gli UFO ricompaiono e rimangono sopra Washington fin verso l'alba.

Poichè verso tale ore, vengono visti chiaramente sulla città cinque UFO giganteschi, ciò provoca una valanga di lettere e telegrammi al Pentagono. Sotto la pressione

dell'opinione pubblica, il Generale Samford, Capo del Servizio Informazione dell'Aeronautica, tiene una conferenza stampa alla quale partecipano circa 150 giornalisti. Tra argomentazioni varie tendenti precipuamente a calmare la loro eccitazione, Samford ammette che effettivamente vi era stata "qualche cosa" nel cielo di Washington.

Minimizzato così l'accaduto, dopo qualche giorno non se ne parlò più: forse siamo troppo distratti dalle nostre piccole preoccupazioni quotidiane per interessarci di certe cose che sembra non ci tocchino.

Un altro episodio, regolarmente rilevato dai radar, si verificò pochi giorni dopo, e cioè alle 9,08 del 26 Luglio. La formazione si tenne molto alta e non fu vista ad occhio nudo. Chiamati, intervengono ancora i caccia, ma un solo pilota riesce ad osservare perfettamente un disco volante e ad inseguirlo per qualche minuto.

Caso di Ubatuba

Riferiamo uno dei casi scientificamente più importanti.

Ai primi di Settembre del 1957, un gruppo di amici si trovavano su una spiaggia vicino alla città di Ubatuba nello stato di San Paolo, in Brasile. Ad un tratto scorgono nel cielo un UFO che si avvicina alla spiaggia a velocità vertiginosa. Precipita. È quasi a fior d'acqua, quando compie una brusca impennata e dopo un po' esplose in una accecante fiammata. "Sembravano fuochi artificiali, benchè fosse mezzogiorno" scriverà poi uno dei testimoni. Una miriade di frammenti cadono in acqua ed altri sulla spiaggia. Alcuni vengono raccolti ed inviati ad un cronista del giornale "O Globo" di Rio de Janeiro che pubblica la storia su quel quotidiano. L'articolo attira l'attenzione del Dottor Olavo T. Fontes, corrispondente dell'A.P.R.O. "Aereal Phenomena Research Organisation" (Organizzazione per la Ricerca dei Fenomeni Aerei) e questi, ottenuti tre frammenti provvede a farne analizzare uno dalla Sezione Spettrografica del Laboratorio di Produzione Mineraria del Ministero dell'Agricoltura del Brasile. All'analisi spettrografica eseguita con lo spettrografo Hilger risulta che il campione esaminato è costituito da magnesio allo stato di "assoluta purezza"!

Il Dottor Fontes, incredulo, vuole una prova, e si rivolge al Laboratorio di Cristallografia del Dipartimento Nazionale di Geologia e Mineralogia affinché vengano compiute analisi anche per diffrazione con i raggi X. Esegue l'analisi il Dottor Elysario Tavora Fillo, noto come uno dei più illustri pionieri nel campo della cristallografia.

Anche al Dottor Fillo risulta che il metallo sottopostogli è magnesio di purezza 100% ! Stupito di un tale risultato davvero incredibile ripete l'esame spettrometrico parecchie volte, ottenendo sempre lo stesso risultato.

Si procede ancora nelle analisi impiegando gli strumenti più moderni e sensibili per la spettrometria e la diffrazione ai raggi X. Alla fine si perviene alla riconferma che il

frammento esaminato è privo di qualsiasi impurità in senso assoluto: di purezza 100%! E come tale addirittura più puro del campione “standard di purezza” ASTM per il magnesio! Infatti, per la metallurgia terrestre, almeno fino al 1957, era assolutamente impossibile, neppure in laboratorio, eliminare dal magnesio tutte le impurità al 100%.

Conclusione: l'UFO esploso a Ubatuba, a quanto pare, non poteva essere assolutamente di costruzione terrestre. Tanto meno poteva essere un ipotetico

meteorite in quanto, tra l'altro, i frammenti rivelavano che erano stati sottoposti a processi di lavorazione. Inoltre, se si fosse trattato di un meteorite, sarebbe caduto più o meno a perpendicolo nel mare e non si sarebbe invece impennato repentinamente prima di toccare l'acqua.

Prima di chiudere questo episodio dobbiamo segnalare un fatto saliente ad esso collegato: poichè delle vicende dei frammenti dell'UFO di Ubatuba si interessarono a lungo i giornali e la TV brasiliani, un bel giorno del 1958, il Dr. Fontes, mentre conduceva ulteriori indagini su questo singolare caso, ricevette la visita di due agenti del servizio segreto Brasiliano. “I due individui dapprima fecero velate minacce circa quel che avrebbe potuto capitargli qualora avesse continuato ad indagare fatti che 'non lo riguardavano'. Quando fu loro ben chiaro che il Dr. Fontes non si lasciava intimidire, essi fecero appello al suo 'discernimento' perchè collaborasse con loro e consegnasse lo strano metallo giunto in sua mano”. (Lorenzen).

Un'ultima prova che questi UFO non sono illusione ottica o fantasia di visionari, ma veri e propri aerei di fabbricazione non terrestre.

Molti non sanno che quando formazioni più o meno numerose di UFO sorvolano una certa zona, si verifica un fatto strano: piove una sorta di sostanza vetrosa filamentosa, una specie di bambagia composta di boro, silicio, calcio, magnesio, ecc. Ciò non si verifica invece al passaggio di aeromobili di costruzione terrestre.

Ricordiamo qualche caso di pioggia di tale materia vetrosa: alle 10,45 del 15/11/54 venne osservato su Gela, in Sicilia, il passaggio di una formazione di 20 dischi nonchè una abbondante pioggia di bambagia filamentosa. Il 28 Ottobre, c'era stata analoga pioggia dopo il passaggio di dischi volanti su Firenze, Sesto Fiorentino, Prato e Siena. Il 29 Ottobre dopo la comparsa su Roma di dischi volanti nel cielo del quartiere Nomentano, tale materia è stata tanto abbondante da intralciare la circolazione tramviaria. Il 12 Novembre, sempre del '54, il Giornale d'Italia era indotto a scrivere che “la caduta di questi filamenti su Roma era un fatto indiscutibile” e che “non si poteva continuare a parlare di allucinazioni o di psicosi collettive”. Il 6/11/60 solita caduta di bambagia silicea in molte zone dell'Emilia e a Porto Garibaldi sulla costa dell'Adriatico.

Ancora un paio di dichiarazioni piuttosto impegnative

Il 15/1/1957, il Contrammiraglio Delmer S. Fahrney, già Capo del Centro Collaudo Missili della Marina Americana, componente del Comitato direttivo del NICAP (National Investigation Committee of Phenomena) dopo una riunione di tale Comitato, intervistato dai giornalisti dichiarò testualmente: “Secondo informazioni degne di fede, nella nostra atmosfera giungono oggetti ad altissima velocità. Nessun

mezzo, né negli Stati Uniti, né nell'Unione Sovietica, è attualmente in grado di raggiungere le velocità attribuite a questi oggetti dagli apparecchi radar e dagli osservatori. Questi oggetti appaiono guidati da una intelligenza, dato il modo in cui volano. Secondo il rapporto di scienziati e tecnici, questi oggetti volano spesso in formazione e compiono manovre che sembrano indicare che essi non siano completamente controllati da un equipaggiamento automatico. Il loro volo rivela una sensibilità nervosa, una elasticità, una duttilità, una morbidezza di riflessi, che non avrebbero potuto essere trasmessi a distanza senza divenire, necessariamente, troppo bruschi, in quanto meccanici. Questi oggetti sono incontestabilmente il

risultato di lunghe ricerche e di un insieme di cognizioni tecnologiche eccezionali”.

Tra i 1.200 partecipanti al Congresso Mondiale di Ufologia tenutosi a Magonza nel Novembre del 1967, si trovava anche il Prof. Hermann Oberth, chiamato “il Papà dell'Astronautica” e già maestro di Von Braun, creatore della moderna missilistica. Di fronte a delegati di ogni paese, sostenne con estremo fervore la sua ferma convinzione che “individui di altri pianeti ci stanno osservando da tempo”.

Qualcuno si chiederà: ma i nostri astronauti, durante i loro voli, hanno scorto mai dischi volanti o extraterrestri? Vediamo un po'.

20/2/62: l'astronauta americano John Glenn, al rientro nell'atmosfera, si vede seguito da “ un globo di fuoco”. Intervistato poi in merito a tale fatto, esclude categoricamente che il “globo di fuoco” avesse potuto essere una meteora. Questa dichiarazione gli è costato l'esclusione dai voli spaziali.

24/5/62: Scott Carpenter avvista velocissime “particelle” più brillanti delle stelle aventi forse luce propria e comunica alla base: “Dunque esistono! Sono loro, fatelo sapere a Glenn”.

15/5/63: dichiarazione di L. Gordon Cooper Jr.: “Durante il volo scorsi un'enorme palla luminosa che sembrava venirmi addosso. Era un disco verde con una fascia rossa posta da un lato”.

18/6/63: l'astronauta russo Valerij F. Bikouskij, mentre era in orbita con la sua Vostok 5, rivelando, di colpo, un'insolita agitazione, comunica alla base: “Qualcosa mi accompagna nello spazio. Sembra volare accanto alla capsula... Ora mi viene incontro...”. Poiché anche Valentina Tereskova vedrà un veicolo d'origine ignota avvicinarsi alla sua Vostok 6, l'Agenzia Tass confermerà in seguito in un solo bollettino: “Anche gli astronauti russi hanno visto nello spazio oggetti di provenienza sconosciuta”.

8/4/64: i radar registrano quattro oggetti sconosciuti che si avvicinano ad una capsula Gemini con apparecchiature scientifiche a bordo; si dispongono due sopra, uno in coda e uno sotto, e accompagnano la capsula per un'intera orbita, al termine della quale, cambiano simultaneamente rotta e scompaiono.

18/7/66: missione Gemini 10. M. Collins fotografa dischi volanti. Abbiamo udito, e visto sui nostri teleschermi, la conferma di ciò fatta dal Collins in persona.

16/7/69: missione Apollo 11. Primo sbarco sulla Luna. A seguito di “misteriosi” segnali radio provenienti dall'esterno della capsula spaziale, milioni di persone sentono lo speaker della NASA chiedere agli astronauti: “Siete sicuri che non avete mai comunicato con loro?”.

Parecchi radioamatori americani captano frasi elettrizzanti dei momenti in cui Armstrong e Aldrin muovono i primi passi sulla Luna. Ecco le frasi (soppresse però

dalla NASA nella trasmissione televisiva): “Che cos'era? Che diavolo era?!... Vorrei solo sapere che diavolo era!!... “. Seguono istanti di confusione. Poi la NASA chiede: “Che avviene? Non funziona?”. Parole confuse. Poi Armstrong replica: “Sono oggetti enormi, signori!... Enormi!... Oh, Dio! Vi sono altre astronavi qui! Sono allineate dall'altro lato del cratere! Stanno sulla Luna e ci osservano!”.

Questi particolari, pubblicati da vari giornali americani, non sono stati mai smentiti dalla NASA!

4/11/69: missione Apollo 12. il comandante Conrad comunica alla base: “Scorgiamo un oggetto che è sempre nella stessa posizione rispetto a noi... sembra che proceda di conserva con noi”. I tecnici escludono che si possa trattare del III stadio del Saturno.

Abbiamo citato solo alcune delle numerose avventure dei nostri astronauti. Ne abbiamo tralasciate invece tante altre, anch'esse importanti, che i lettori interessati all'argomento potranno leggere sui libri specializzati reperibilissimi in Italia.

A questo punto può sorgere un'ovvia domanda: c'è qualche terrestre che ha avuto occasione di parlare con piloti di dischi volanti? Rispondiamo di sì. Ad esempio, il 20 Novembre 1952, Giorgio Adamsky, dilettante astronomo, e Dino Kraspedon, studioso di fisica, si incontrarono, separatamente, il primo in California e il secondo in Brasile, con piloti extraterrestri. Il 18/2/53, l'Adamsky fu addirittura inviato a salire su un disco volante. Da questo fu poi trasferito su un'astronave dove, a suo dire, rimase per ben cinque ore. Di questa sua avventura fece un particolareggiatissimo rapporto alle Autorità Americane, ma tali rivelazioni furono ufficialmente respinte.

Comunque, l'Adamsky acquistò lo stesso notorietà in campo internazionale per i suoi asseriti ripetuti viaggi su dischi volanti, per le sue foto, e per i disegni riproducenti tali aeromobili. Egli fu ricevuto anche da altissime personalità dei due emisferi, tra cui la Regina d'Olanda. Ma, come per un ordine ricevuto, sia l'Adamsky che il Kaspedon , furono, soprattutto dalla stampa americana, accusati di falso, screditati, calunniati e derisi; considerati dei visionari.

Orbene, mentre in specie l'Adamsky, fu addirittura linciato moralmente e mortificato in tutti i modi, alla sua morte, fu sepolto a spese dello Stato Americano nel cimitero di Arlington. Nello stesso cimitero dove riposano i fratelli Kennedy. Su quella collina da cui si domina il panorama della capitale degli Stati Uniti, con la Casa Bianca, la cupola del Campidoglio, il monumento a Lincoln. Collina chiamata “Collina degli Eroi”; eroi a volte già onorati in vita, a volte invece umili e misconosciuti. A volte, come si è visto, disprezzati e mortificati, screditati e derisi, con la precisa, diremmo, sadica intenzione di annullarli.

Di fronte a questo fatto oltremodo conturbante, viene spontanea una domanda: di che cosa, di quali servigi, di quali rivelazioni lo Stato Americano era in debito nei confronti dell'Adamsky? E per salvaguardare quali interessi si era ucciso moralmente un uomo di cui ci si dimostra poi in ... debito di riconoscenza?

Potremmo citare tanti e tanti altri casi più o meno clamorosi e più o meno stupefacenti, ma, nostro malgrado, dobbiamo desistere: la tirannia dello spazio ce lo impone.

Ci auguriamo ad ogni modo che quanto riferito, le considerazioni fatte, gli interrogativi posti e gli altri che nel lettore potranno sorgere, abbiano a

rappresentare elementi sufficienti per accendere in lui quella specie di fiammella che è la curiosità. Curiosità di approfondire il problema Dischi Volanti ed Extraterrestri. Problema affascinante oltre ogni dire, che avvinghia sempre più lo studioso, mano a mano che si addentra nella ricerca.

* * * * *

EUGENIO SIRAGUSA:

UN PERSONAGGIO CHE AFFERMA DI ESSERSI INCONTRATO CON EXTRATERRESTRI.

Da alcuni anni a questa parte vi sono parecchie persone che asseriscono di essersi incontrate con individui provenienti da altri mondi.

Ecco i nomi di alcuni di questi personaggi, antrati a far parte ormai di una letteratura dal sapore invero alquanto fantascientifico:

- George Adamsky, astronomo dilettante californiano. Scrisse diversi libri e tenne conferenze in tutto il mondo per raccontare le sue avventure ed i suoi incontri con uomini provenienti dal pianeta Venere. Fu ricevuto, tra gli altri, dalla Regina Giuliana d'Olanda.

- Dino Kaspeldon, studioso di fisica. Non conosceva l'Adamsky. Nella stessa giornata, mentre lui si incontrava con extraterrestri in Brasile, l'Adamsky faceva un analogo incontro in California.

- Joan de Fleytas Guimaraes, multi titolato e tra l'altro docente di diritto e magistrato brasiliano. Il 16/6/1956 volò per circa 40 minuti su un disco volante in quel di Santos, in Brasile.

- Howard Menger, nord americano. È stato per varie volte ospite di extraterrestri a bordo di dischi volanti. In uno di questi incontri, alcuni Saturniani gli hanno insegnato un gradevole motivo musicale che esercita in chi l'ascolta un certo relax animico. Musica che ha fatto registrare su disco, reperibile anche in Italia.

Vi sono stati ancora Salvador Villanueva, Orfeo Angelucci, Cedric Allighan, Bob Renaud, Buck Nelson e molti altri ancora.

Ad ogni incontro, gli extraterrestri hanno ripetuto sempre la stessa raccomandazione: non provocate un conflitto atomico; le esplosioni nucleari liberano energie che influenzano la cintura magnetica della Terra. Quando i rapporti di tensione sono sregolati, ne conseguono catastrofi che non dovrebbero aver luogo. Da un certo tempo vi sono da voi catastrofi provocate dalla natura, ma dovute agli esperimenti atomici.

Terremoti, maremoti, perturbazioni atmosferiche, variazioni di clima, correnti marine e magnetiche, addirittura incertezze nella rotazione della Terra, e molti altri effetti, sono causati da questi esperimenti.

Abbiamo lasciato per ultimo, volutamente, Eugenio Siragusa, in quanto sappiamo molto di più sul suo conto ed anche perchè lo consideriamo il personaggio più interessante in questa pagina così avvincente degli incontri con individui di altri pianeti.

Il Siragusa è nato a Catania; ha passato da poco la cinquantina. Uomo dalla spiccata personalità siciliana, è modesto, sicuro di sé, padre di due figli; è stimatissimo da tutti coloro che lo conoscono. Funzionario al Dazio di Catania, è tenuto in alta considerazione per la sua serietà professionale. Uomo dalla parola profonda, calda e pacata oltre che carica di amore che infonde in coloro che hanno rapporti con lui.

Ecco il racconto che ci ha fatto di una delle sue straordinarie avventure:

“Compivo 33 anni. Per motivi di lavoro, come al solito, mi ero alzato molto presto. Giunto in piazza dei Martiri, in attesa dell'utobus, mi ero appoggiato alla ringhiera

del lungomare e ammiravo l'incresparsi delle onde. Improvvisamente, scorsi nel

cielo, locissimo, una specie di cerchio luminoso di un color bianco mercuriale. Tale luce diveniva sempre più intensa mano a mano che si avvicinava. Così, cominciai a scorgere nell'interno di essa un oggetto simile nella forma ad una specie di trottolone, ad un cappello da prete, che si fermò sopra di me. Confesso che rimasi terrorizzato. Avrei voluto fuggire ma non mi fu possibile; ero come galvanizzato.

Cosa poteva essere mai quell'oggetto? Una fata morgana? Un apparecchio sperimentale? Una infinità di pensieri mi frullavano per la mente, quando ecco partire da quel coso un raggio luminoso a forma di chiodo rovesciato, che giunse fino a me, e compenetrò tutto il mio essere. In pari tempo mi pervadeva una indescrivibile beatitudine. Ogni paura svaniva. Dopo un po' come avviene con quella certa macchia luminosa che si forma sul cinescopio quando spegniamo il televisore.

Scomparso il raggio, quel coso, che poi compresi essere un vero e proprio disco volante, si mise in movimento, descrisse un ampio arco in cielo e sparì all'orizzonte. Riavutomi, compresi subito dopo, ed in maniera sempre più intensa e convincente in seguito, che mi era accaduta una cosa straordinaria: una specie di ridimensionamento della mia personalità, di tutto il mio essere!

Il trauma fu tremendo! Mi sentivo fisicamente malissimo. Come se ciò non bastasse, mi accorsi, guardandomi attorno, che tutto, dalla geometria delle case alla forma delle vetture che mi passavano davanti, dava fastidio al mio nuovo senso estetico; tutto mi sembrava arcaico.

Non mi sentii di andare a lavorare e me ne ritornai a casa. Giornata di crisi profonda! Ad un tratto cominciai a sentire una voce parlare dentro di me.

Quella giornata del mio trentatreesimo compleanno fu per la mia vita il giorno, direi, di una vera e propria svolta trascendentale.

Dopo, quella voce dentro cominciò ad istruirmi sulla Geologia e sulla Cosmogonia: mi apriva la mente ai misteri del Creato! Mi ha fatto riffiorare alla mente visioni del passato, delle mie vite precedenti; mi ha fatto ricordare che dodicimila anniaddietro ero studente a Poseidonia; nell'Atlantide. Mi ha fatto rivivere quell'epoca meravigliosa, in cui la Saggezza e l'Amore erano i pilastri di quella civiltà. Io che non avevo avuto mai alcuna inclinazione per il disegno, cominciai a sentire la necessità di disegnare. Ho disegnato papiri, alcuni dei quali sono lunghi circa sei metri. Ho disegnato la forma e la posizione dei continenti all'epoca Lemuriana e a quella Atlantidea nonché in altre epoche precedenti.

Questo mio ridimensionamento fu possibile in virtù del continuo contatto telepatico che si era instaurato tra me ed alcuni extraterrestri. Questa "percezione extra sensoriale" o "P.E.S." è andata sempre più affinandosi in me e dovettero trascorrere ben 11 lunghissimi anni prima di potermi incontrare fisicamente con quei miei istruttori extraterrestri.

Nel frattempo, fondai il "Centro Studi Fratellanza Cosmica" che ha per segno distintivo due mani che si stringono, sovrastate da un Disco Volante, e sotto, il motto "Dal Cielo alla Terra".

Tale Centro ha aderenti un po' dappertutto e sedi in varie città, dalla Sicilia alla Lombardia, dalla Campania alla Toscana, al Lazio, all'Emilia, al Veneto, alla Calabria. Ho corrispondenti in varie parte del mondo con cui intrattengo una fitta

corrispondenza. Sono in rapporti con vari centri U.F.O. in Italia e all'estero. L'ammaestramento telepatico sfociò finalmente, un bel giorno, nel mio primo incontro con gli extraterrestri.

Ecco in breve come sono andati i fatti. Una sera del 1962, sentii ad un tratto la necessità di recarmi su, verso l'Etna. Mi misi in macchina e mi avviai. Avevo la netta sensazione che l'auto fosse guidata non da me ma da una forza superiore. M'inerpico su per i tornanti e raggiungo Monte Manfrè a quota 1370. Fermo la macchina lungo il bordo della strada e mi avvio a piedi lungo un sentiero che porta in cima ad un cratere spento. Sono a circa metà della rapidissima salita quando, ecco stagliarsi contro il nero della collina, la sagoma di due individui la cui tuta spaziale argentea luccicava sotto i raggi della luna piena. Alti, aspetto atletico, capelli biondi spioventi sulle spalle, specie di bracciali, di un lucido che sembrava d'oro, ai polsi e alle caviglie, una cintura fosforescente alla vita; strane placche sul petto.

Al vederli, il sangue mi si gelò nelle vene e mi sentii addirittura inondato di sudore. Erano undici anni che anelavo spasmodicamente di vivere tale momento, ma il luogo isolato, il silenzio tutt'intorno, il buio della notte, l'incontro improvviso, erano tutti elementi che non concorrevano certo ad essere coraggiosi e calmi. Ma fu una cosa di breve durata. Uno dei due extraterrestri rivolse contro di me il fascio di luce proiettato da un aggeggio che aveva in mano, e d'improvviso il mio essere fu percorso come da un brivido particolare e mi sentii di una calma e serenità indescrivibili; il cuore, che prima sembrava volesse esplodere dal petto, era ritornato a battere regolarissimo.

Guardo i due in volto: illuminati dalla luna, intravedo dei lineamenti dolcissimi ed uno sguardo austero e mite ad un tempo. Ed ecco che uno dei due mi rivolge la parola in italiano: "La pace sia con te, figliolo. Ti abbiamo aspettato. Imprimi nella tua mente quanto ti diciamo".

E mi dettarono un messaggio da inviare ai Capi di Stato e agli uomini responsabili della Terra. In esso c'era l'ammonimento a tutti di smetterla con le esplosioni atomiche nonché l'esortazione a dare all'umanità progresso e benessere però con giustizia, libertà, amore e fratellanza.

In seguito ho avuto diversi altri incontri. A volte sono stato a conversare con loro anche per qualche ora. Tra l'altro ho appreso che fanno parte di una Confederazione Intergalattica a cui aderiscono gli abitanti di vari pianeti. Loro sono i tutori della specie umana anche del nostro pianeta. E mi hanno detto che dovremmo riguardarli come tali. E quindi come dei fratelli maggiori che vengono sino a noi perchè preoccupati dalla piega presa dagli eventi che andiamo edificando: in specie con le esplosioni atomiche. In conseguenza di queste, anzi, il "Consiglio Cosmico" condanna l'umanità terrestre per il suo comportamento inumano e anti-Divino.

Mi hanno detto che vengono fino a noi per la preparazione della "Fede Universale in Dio"; ivi compreso l'apporto di una Legislazione Universale. Loro sono "Messaggeri delle Gerarchie Divine", anche se le religioni non vogliono accettare questo fatto.

E intanto – mi hanno detto – i vostri psicologi, incapaci e male informati che hanno elevato l'ateismo all'altezza di una religione, rifiutano fatti assolutamente veri e li imputano alla fantasia e all'allucinazione. Gli intellettuali, per paura, arretrano davanti alla rivelazione della Verità. Capitolano davanti all'immanenza di una

giustizia ultra terrena. Popoli a cui si nasconde la Verità sono retti da menzogne. Crimini capitali sono dichiarati atti di eroismo. La violenza è considerata come una necessità. L'odio di razza è considerato come normale per la Vostra civiltà. Le religioni sono deformate e portate verso il fanatismo. Si insulta Dio. Si afferma che la Creazione è un "Caso Cieco". La massa è mantenuta passiva nell'ignoranza. Degli individui si elevano con arroganza e vivono da parassiti del lavoro delle popolazioni. Per molti, Dio non esiste perchè è invisibile, né tangibile e perchè non può sedersi al loro tavolo.

E un giorno, con tono accorato, ma alto e forte mi hanno detto: una umanità altamente evoluta invia degli astronauti e dei missionari a distanze di parecchi anni luce, per portare a vostra conoscenza un Messaggio di Dio, e darvi luce sulla vostra vera esistenza. Ma invece di ringraziarci dei nostri sforzi, fingete di ignorarci e calpestate i nostri insegnamenti dall'epoca di Mosè. Noi avremmo tutte le ragioni per considerarvi come nemici. La vostra empietà, le vostre bestemmie, i vostri crimini contro la Vita Santa, sarebbero sufficienti a giustificare una tale inimicizia verso di voi, ma noi abbiamo abolito da molto tempo il vuoto di un tale ragionamento. E veniamo in umiltà ad esortarvi ad avere maggior senso religioso per tutto ciò che vi circonda, appartenga esso al regno animale, al regno vegetale o minerale.

Sappiate che una "catastrofe mondiale" e una "evoluzione mancata" saranno la conseguenza inevitabile di questo vostro procedere. E noi ci rivolgiamo ad ogni uomo cosciente della sua responsabilità per dirgli: **aiutaci** ad allontanare da voi questa catastrofe.

Ed hanno aggiunto: in una vita anteriore, ciascuno di voi ha lavorato all'edificazione della civiltà così come è attualmente. Voi tutti, avete preso parte allo sviluppo dell'umanità, e vi avete collaborato. Comprendete ora che voi preparate oggi il mondo in cui vivrete nell'avvenire, così come vi siete creati, altre volte, il mondo in cui vivete oggi. E noi, in quanto vostri tutori, non possiamo che condannare il vostro male operare. Ma sappiatelo: voi siete rigidamente sorvegliati da una razza superiore che non vi permetterà il disastro di una guerra atomica"!

Il signor Siragusa, nel leggerci questi messaggi ricevuti dagli extraterrestri, era isibilmente commosso, oltre che preoccupato: lui ha fatto di questi postulati la ragione prima della sua vita!

Ad un'ultima nostra domanda, egli ci ha spiegato che gli extraterrestri, quando devono mettersi a contatto con uno di noi, senza che ce ne accorgiamo, ci sottopongono prima ad un "sondaggio". Con l'ausilio di speciali apparecchiature analizzano minutamente la nostra psiche, e ne ricavano una serie di diagrammi che analizzano scrupolosamente. Quando trovano il soggetto che ha le necessarie caratteristiche psico-fisiche, e la necessaria evoluzione spirituale, si adoperano per risvegliare in lui certi valori assopiti sino a farne un operatore cosciente.

Qui finisce in pratica l'intervista concessaci nelle scorse settimane dal signor Siragusa, nella pace e nella tranquillità agreste della sua casetta in S. Maria la Stella, sulle pendici orientali dell'Etna.

Nel tracciare queste note, non possiamo non rinnovare a lui, la nostra più viva riconoscenza per i momenti altamente spirituali che ci ha fatto vivere, per il senso di amore trascendentale che ha saputo infondere in noi, per il senso di serenità e di pace che ha trasfuso nei nostri cuori.

IL CRISTIANESIMO VIENE DAL COSMO?

Democrito d'Abdera, creatore della teoria atomica, e Metrodoro da Chio, già nel IV secolo a.C. credevano in una "pluralità di mondi abitati".

Ma non sono stati i soli a credere in ciò: altri grandi, grandissimi uomini del passato vi hanno creduto: Anassimandro, discepolo di Talete, Plutarco, Anassagora, Zenone di Elea, Giovanni Keplero, Giordano Bruno, l'olandese Christiaan Huygens, Emanuele Kant, Camille Flammarion, Pierre Simon de Laplace. Ed altri, altri ancora: fino ai nostri giorni, in cui l'idea della pluralità di mondi abitati è condivisa dalla maggioranza degli uomini.

Peraltro, ed a conforto, è da dire e sottolineare, che la scienza, in specie in questi ultimi decenni, con il suo progredire sempre più vertiginoso, ci ha dato conferme sempre più frequenti che altra vita può esistere negli spazi extraterrestri.

Già nel 1940 fu scoperta nello spazio interstellare una prima molecola organica: il cianogeno, e nel 1951 grandi nubi di idrogeno neutro; nel 1963 un'altra molecola (un gruppo ossidrilico: un atomo d'idrogeno ed uno di ossigeno accoppiati); nel 1967, diverse molecole complesse (ammoniaca, acido cianidrico, ossido di carbonio, formaldeide, cianoacetilene). Nel 1968, acido nitrico e formico e nel Settembre 1970, alcool metilico. Dimostrata l'esistenza di spore e batteri nell'universo. Su meteoriti, tracce di organismi semplici. Quindi, prove dell'esistenza di vita anche altrove.

E gli astronomi e gli astrofisici scendono alla formulazione di ipotesi concrete: sui circa 100 miliardi di stelle fisse della nostra sola galassia, vi sono alcuni miliardi di stelle che hanno caratteristiche identiche a quelle del nostro Sole. E sir Bernard Lowell (direttore dell'osservatorio radio-astronomico di Jodrell Bank) suggerisce che tali stelle, cioè tali soli, debbano avere alcune centinaia di milioni di pianeti abitabili. E di galassie simili alla nostra ce ne sono milioni e milioni!

Orbene, poiché al Cosmo si attribuisce un'età d'una decina di miliardi di anni ed i pianeti sparsi nella sua immensità sono più o meno vecchi (la nostra Terra sembra abbia sui 45 milioni di secoli), può essere lecito pensare che se vi sono pianeti abitati da esseri intelligenti, più o meno simili a noi, tali varie umanità possano trovarsi oggi a diversi stadi evolutivi: che possano quindi esistere umanità meno evolute di noi ed altre più evolute. E se noi, nel Luglio 1969 abbiamo posato per la prima volta i piedi su un altro corpo celeste, possono esserci umanità che dovranno attendere ancora secoli ed altre magari dei millenni prima di poter compiere un passo del genere. Ma possono esserci anche delle civiltà più antiche della nostra che dispongono di tecniche più avanzate di secoli e, perché no, anche di millenni. E come l'uomo del secolo scorso non poteva intuire cosa avrebbe potuto realizzare l'uomo d'oggi, così è ancor più difficile, per quest'ultimo, immaginare i traguardi che potrà aver raggiunto l'uomo di un secolo o di un millennio più progredito di lui.

A questo punto può sorgere una domanda: dato per ammesso quanto precede, esistono prove della venuta sulla Terra di esseri extraterrestri?

Vi sono decine di testi, alcuni dei quali pregevolissimi, che trattano l'argomento ed a leggerli si resta stupiti per l'abbondanza e varietà delle offerteci dai reperti che risalgono anche a secoli e millenni addietro.

Ma noi intendiamo trattare l'argomento sotto un profilo particolare, diremmo pseudo teologico, più che sotto il profilo scientifico.

E cominciamo con l'aprire la Bibbia, quel testo sacro che è uno dei libri più letti da generazioni di individui. E leggiamo cosa ci dice il Genesi al cap. 6, 1: “Or quando gli uomini cominciarono a moltiplicare sulla faccia della Terra e furon loro nate delle figliuole, 2) avvenne che i **figliuoli di Dio** videro che le **figliuole degli uomini** erano belle, e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. 4) In quel tempo c'erano sulla Terra i giganti, e ci furono anche di poi, quando i **figliuoli di Dio** si accostarono alle **figliuole degli uomini**, e queste fecero loro dei figliuoli. Essi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi”.

Se alle parole si deve attribuire il loro autentico significato letterale, si può dire che la testimonianza della Bibbia è inequivocabile. Per gli uomini della Genesi, poiché il cielo era la sede di Dio, chi veniva dal cielo o era Dio, o erano i suoi “messaggeri” o i suoi “figliuoli”. D'altro canto, non era possibile, per quegli uomini primitivi, pensare che le cose potessero essere diverse. E non si può dar torto, in quanto era inconcepibile per loro che nello spazio potessero esistere altri mondi abitati da esseri umani; o che l'uomo potesse volare.

Ma oggi pensiamo che esista una numerosissima “**famiglia cosmica**” con tanti “nuclei familiari” per quanti sono i pianeti abitabili. E sappiamo altresì che l'uomo può solcare gli spazi. Quindi, se fino a ieri i commentatori del Genesi si sono trovati in grandi difficoltà nel dare una interpretazione razionale e plausibile ai versetti citati, oggi questi ci appaiono chiari come non mai.

A riprova che non siamo i soli abitatori del Cosmo riferiamo l'episodio che segue.

Alcuni anni addietro, in occasione di uno periodici passaggi di Marte vicino alla Terra (esso si muove lungo un'orbita eccentrica, la quale è a volte a 40 milioni di Km da noi ed a volte a 377 milioni di Km) le varie nazioni si accordarono per osservare un “radio-silenziò” di 5 minuti ogni ora, al fine di evitare interferenze con eventuali segnali radio provenienti da Marte. I giornali parlarono di tale esperimento, ma non riferirono che la Commissione Federale Americana per le Comunicazioni, captò “strani segnali” provenienti dal Cosmo. Segnali che vennero registrati e trasmessi al “Bureau of Standards” di Washington che riuscì a decifrali. Ed ecco il testo di tale stupefacente messaggio (in possesso anche del “NICUP” National Investigation Commitee for Unusual Phenomena):

“Dio è lo Spirito essenza di vita. Anche noi siamo suoi figli. Osserviamo il vostro mondo da 75.000 anni. Siamo venuti sulla Terra molte volte. Il libro sacro del nostro Dio è anche vostro e parla di noi. Cercate e troverete”.

Ma tali extraterrestri hanno rivelato anche, in altre occasioni, che alcune astronavi con cui loro si muovono negli spazi siderali, se vengono sintonizzate su particolari frequenze, possono apparire di giorno come una nuvola oscura e, di notte come una nuvola, un disco o un sigaro infuocato o luminoso.

Queste affermazioni sembrano a prima vista assolutamente incredibili: incredibili in quanto le giudichiamo col metro delle nostre attuali cognizioni scientifiche. Ma tali affermazioni sono poi assurde come sembra? A questo proposito ci vengono in mente alcuni episodi. Episodi antichi e recenti. Di quelli antichi ne ripostiamo solo alcuni scelti tra i numerosissimi tramandatici dalla Bibbia:

2 Re 2,11: “Ora, mentre essi stavano camminando e discorrendo, ecco che un carro di fuoco con cavalli di fuoco li separò ed Elia salì al cielo in un turbine”.

Numeri 9,15: “Or il giorno in cui il tabernacolo fu eretto, la nuvola coprì il tabernacolo, ossia la tenda della testimonianza. Dalla sera fino al mattino stava

sopra il tabernacolo a somiglianza di fuoco. 16) Avveniva sempre così: la nuvola lo ricopriva prendendo poi la notte aspetto di fuoco.

17) ogni qualvolta la nuvola s'alzava sopra il tabernacolo, i figli d'Israele immediatamente toglievano l'accampamento e nel luogo dove la nuvola si fermava, ivi i figli d'Israele si accampavano. 18) Al comando del Signore i figli d'Israele toglievano l'accampamento e all'ordine del Signore si accampavano.

23

22) Se la nuvola rimaneva ferma sul tabernacolo due giorni o un mese o un anno, i figliuoli d'Israele rimanevano accampati e non si muovevano, ma quando s'alzava si mettevano in cammino. 23) Al comando del Signore si accampavano e al comando Suo toglievano l'accampamento”.

Matteo 17,4: “Pietro allora prese a dire a Gesù: “Signore, è bello per noi star qui! Se tu vuoi, io farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. 5) Stava egli parlando ancora, quand'ecco una nube luminosa li coprì con la sua ombra e dalla nube una voce diceva: “Questi è il mio Figlio diletto, nel quale io mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”.

Esodo 14,19: “Allora l'Angelo di Dio, che marciava in testa al campo d'Israele, cambiò luogo e marciò come retroguardia, e la colonna di nube si spostò dal davanti e si pose dietro ad essi. 20) Essa si pone tra il campo degli Egiziani e il campo d'Israele. Per i primi la nube era tenebre, per gli altri essa illuminava la notte, cosicchè durante la notte non si avvicinarono affatto l'uno all'altro”.

Un turbine che sale verso il cielo e che trasporta con sé Elia! Una nube luminosa che guida il popolo d'Israele! Una nube che per alcuni è luce e per altri tenebra! Una nube luminosa che parla!

Sorge legittimo il dubbio che quelle non devono essere state delle nuvole nel senso comune della parola così come sino ad oggi è stato creduto. Devono essere state qualcosa di diverso, qualcosa di più.

Ma allora, come hanno detto gli extraterrestri, quelle nuvole possono essere state delle vere e proprie astronavi con a bordo i loro padri e non già il Signore?

Certo che, ad accettare questa rivoluzionaria tesi – che sembra, tutto sommato e, senza tante astruserie teologiche, una interpretazione razionale, logica e valida dei fatti biblici – molti riferimenti che si trovano nei testi sacri escono dalla favola e dalla amenità per divenire chiari, evidenti, semplici come non mai.

E viene facile rispondere ad Isaia (60,8) quando si chiede: “chi mai sono costoro che volano come nuvola, come colombe verso il loro colombaio?”. E viene facile capire anche Marco quando, al capitolo 13 versetto 26 ci preannuncia: “allora si vedrà il Figliuol dell'Uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria”.

Poiché le “nuvole” della Bibbia sono molto lontane nel tempo è lecito chiederci se vi sono stati analoghi casi di nuvole strane ai tempi nostri.

Stando alla cronaca ed alla storia pare proprio di sì. Ecco:

Com'è noto, Gallipoli, centro della Turchia sui Dardanelli, nel 1915/16 fu teatro della resistenza turco-germanica nell'offensiva inglese. Dopo la capitolazione della Turchia, la prima richiesta avanzata dagli inglesi fu la liberazione del V Reggimento Norfolk, considerato “disperso o annientato” il 25/8/1915 nel corso di un'azione per la conquista di “Quota 60”, uno dei punti nevralgici della penisola di Gallipoli. Ma i turchi risposero che non solo in quella giornata del 25 Agosto de '15 non avevano fatto alcun prigioniero inglese, ma che addirittura tra i prigionieri fatti nell'intera

campagna non ne risultava nessuno del V Norfolk. La sorpresa degli inglesi fu grande e si procedette ad un'inchiesta, nel corso della quale si trovarono parecchi che testimoniarono sulla fine degli ultimi 400 uomini del Norfolk.

Ed ecco la dichiarazione testuale resa da uno dei tali appartenente ad un reparto del genio neozelandese, F.X. Reichart:

“Il giorno si era levato chiaro, senza una nuvola in vista, ad eccezione tuttavia di sei o otto nuvole a forma di pane che stazionavano al di sopra della “Quota 60”. Si notava che, malgrado un vento da Sud di 6-7 Km/ora, tali nuvole non cambiavano né di posto né di forma. Dalla nostra postazione situata ad un'altezza di circa 160 metri, cioè a circa 100 metri al di sopra di “Quota 60”, si poté vedere un'altra nuvola della stessa forma, che sembrava trascinarsi al suolo. Poteva avere una lunghezza di circa 300 metri e circa 70 metri di larghezza e di altezza.

A poca distanza dalla zona di combattimento tale nuvola sembrava estremamente densa, quasi solida direi e riflettente la luce del sole. Parecchie centinaia di uomini del V Reggimento Norfolk rimontavano il letto del torrente disseccato che conduceva verso “Quota 60” in parte ricoperta da tale nuvola. Essi si immersero senza esitare... ma nessuno ne uscì più per prendere posizione e combattere sulla famosa “Quota 60”. Quando l'ultimo uomo scomparve, la nuvola si levò lentamente come una bruma qualunque ma, conservando la forma, salì fino all'altezza delle altre nuvole, al di sopra. Allora l'insieme delle nuvole partì lentamente in direzione nord. Sul terreno non c'era più un sol uomo, nessun'arma, niente”!

I verbali di questo interrogatorio si trovano presso l'Imperial War Museum di Londra.

Altro caso. Questa è cronaca di ieri. Questa volta l'episodio, anch'esso da autentica fantascienza, riportato anche dalla nostra stampa, è stato vissuto ai primi di Giugno del '68 in Argentina.

I coniugi Vidal percorrevano in auto la strada che va da Chascomùs a Maipù, quando si sono trovati improvvisamente immersi in una spessa nuvola e si sono addormentati. Dopo circa 48 ore si sono svegliati, sempre nella loro auto, ma su una strada sconosciuta. Si sono messi in viaggio e dopo poco si sono resi conto, con comprensibile stupore, di trovarsi addirittura vicino a città del Messico! Cioè a ben 6.400Km da Maipù! Si sono recati al Consolato Argentino di città del Messico, da dove hanno telefonato a loro amici di Buenos Aires, per raccontare l'avventura e per dire che sarebbero rientrati in aereo appena possibile. Ma non è finita: tutta la vernice dell'auto era scomparsa come se la vettura avesse attraversato una zona infuocata.

Se torniamo ancora per un po' all'antichità troviamo interessanti nubi strane in un libro poco noto: il testo greco, cosiddetto apocrifo, dell'Evangelo di S. Giovanni Evangelista che tratta dell'Assunzione di Maria: scritto considerato come archetipo tra i parecchi conosciuti che trattano l'argomento.

Però, prima di citare i brani che abbiamo scelti, precisiamo, per chi non lo sapesse, che la parola greca “apocrifi” comparvero quando esisteva già un catalogo, sia pure ancora non completo e definitivo, dei libri sacri. Quindi libri tenuti “segreti” o “nascosti” da qualche gruppo di iniziati che venivano resi noti al momento ritenuto più opportuno. Va detto altresì, in chiare lettere, che i Vangeli apocrifi sono giudicati come una delle testimonianze più vive del Cristianesimo primitivo.

Va sottolineato infine che, mentre alcuni libri sono giudicati “apocrifi” sia dai Cattolici che dai Protestanti, certi altri, che sono canonici per i primi, sono considerati apocrifi dai secondi. I Protestanti, inoltre, chiamano “pseudoepigrafi” alcuni apocrifi dei Cattolici. Sono quei testi che vengono attribuiti erroneamente ad un determinato autore.

Chiusa questa doverosa parentesi, vediamo cosa ci dice Giovanni nella “Dormizione della Santa Madre di Dio”.

Premessa: Maria, appreso dall'Arcangelo Gabriele che entro tre giorni sarebbe stata assunta in cielo, rivolge una preghiera a Gesù perché le mandi i vari apostoli “affinché vedendoli possa avere un anticipo di letizia”.

VI: “Mentre Ella stava ancora pregando, mi presentai io, Giovanni, avendomi lo Spirito Santo **trasportato in una nube da Efeso e collocato nel luogo dove giaceva la madre del Signore**”.

XII: “E lo Spirito Santo disse agli Apostoli:- **Salite tutti insieme su delle nubi** ed ai confini del mondo radunatevi immediatamente nella santa Betlemme per la madre del nostro Signore Gesù Cristo: Pietro da Roma, Paolo da Tiberia, Tommaso dal centro dell'India, Giacomo da Gerusalemme”.

Maria, vedendo giungere gli Apostoli, chiede loro:

XI: “...desidero che mi diciate in che modo avete saputo che me ne vado e siete venuti a me, e da quali paesi e da quanto lontano siete giunti qui, visto che vi siete così affrettati a farmi visita”.

XVII: “Allora io, Giovanni, rispondendo dissi: - Nel momento che io mi stavo accostando al santo altare, in Efeso, per celebrare, lo Spirito Santo mi dice: “E' giunto il momento della dipartita della madre del tuo Signore: recati a Betlemme per salutarla”. **E una nube di luce mi sollevò e mi depose davanti alla porta dove tu giaci**”.

XVIII: “Pietro rispose: - Anch'io, mentre mi trovavo a Roma, sul far giorno udii una voce da parte dello spirito Santo che mi diceva: “La madre del tuo Signore, essendo giunto il momento, sta per andarsene: avviati a Betlemme, per salutarla”. **Ed ecco una nube di luce mi sollevò, e vidi anche tutti gli altri apostoli che venivano verso di me su nubi**, mentre una voce mi diceva: “Andate tutti a Betlemme”.

XIX: “E Paolo, a sua volta, disse in risposta: - Anch'io mentre ero in una città distante da Roma poco spazio, chiamata città di Tiberi,... **ecco una nube di luce mi sollevò e mi depose dove ha deposto anche voi**”.

XX: “Poi rispose Tommaso: - Anch'io, avevo attraversato il paese degli Indi... quando improvvisamente lo Spirito Santo mi disse: Anche tu, Tommaso, recati a Betlemme a salutare la madre del tuo Signore, perché sta per fare il suo trapasso verso i cieli”. **E una nube di luce mi sollevò e mi depose presso di voi**”.

XXII: Rispose Giacomo, dicendo: - Mentre ero a Gerusalemme lo Spirito Santo si rivolse a me, dicendo: Va' a Betlemme, perché la madre del tuo Signore fa la sua dipartita”. **Ed ecco una nube di luce mi sollevò e mi depose presso di voi**”.

XXIII: “Rispose anche Matteo, dicendo: - Ho glorificato e glorificherò Iddio, perché, mentre ero su di una nave, in mezzo alla tempesta, essendo il mare agitato nelle onde, all'improvviso **una nube di luce**, stesasi sopra l'impeto della tempesta, placò la distesa del mare e, sollevatomi, **mi depose presso di voi**”.

XXIV: “...Infine parlò Bartolomeo: - Io stavo nella Tebaide, predicando il verbo, ed ecco lo Spirito Santo mi dice: la madre del tuo Signore sta per fare dipartita: va' dunque a darle il saluto a Betlemme”. **Ed ecco una nube di luce mi sollevò e mi portò presso di voi”.**

XXXI: “Ma lo Spirito Santo disse agli apostoli e alla madre del Signore: - Ecco che il governatore ha mandato un tribuno contro di voi, avendo i Giudei fatto un tumulto. Perciò, uscite da Betlemme senza paura: perchè, ecco che **io, per mezzo**

di una nube, vi porterò a Gerusalemme, in quanto è con voi la forza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

XXXII: “Gli apostoli allora si levarono subito e uscirono dalla casa, portando il letto della Signora, la Madre di Dio, e cominciarono a camminare verso Gerusalemme; ed ecco, all'improvviso, come aveva detto lo Spirito Santo, **sollevati da una nube, si trovarono a Gerusalemme, nella casa della Signora”.**

Nel “Transito della Beata Maria Vergine” (dello Pseudo-Giuseppe d'Arimatea) troviamo una conferma di quanto riferito da Giovanni:

XXII: “**La stessa nube da cui erano stati condotti lì, li riportò ciascuno al proprio luogo,** come successe a Filippo quando batezzò l'eunuco come si legge negli Atti degli Apostoli, e ad Abacuc profeta, che portò il vitto a Daniele che era nella fossa dei leoni **e subito si ritrovò tornato in Giudea.** Così, anche gli apostoli ritornarono dov'erano prima a predicare al popolo di Dio”.

Ora che ci siamo un po' abituati agli spostamenti fulminei, per finire, rifacciamo un ultimo balzo di 20 secoli per portarci proprio al 1971. Dal Bollettino dell'Alaya di Venezia del Febbraio 1971, riportiamo testualmente l’“allarme all'Osservatorio di Montevideo” secondo la narrazione fatta dal Prof. Reyes Febles, Docente di astronomia presso l'Osservatorio astronomico di Antares:

“... Avevo intenzione di fotografare il Sole. Quando ebbi approntato l'istrumento scorsi con sorpresa nello spazio, proprio sul centro visivo della sfera solare, una massa sconosciuta. Scattai subito alcune foto. All'inizio mi sembrò trattarsi di voluminosa massa compatta di genere sconosciuto. Osservandola, col telescopio, mi sembrò una nube che avanzava velocemente. Dava l'impressione che dovesse esplodere da un momento all'altro. Avvicinandosi, la sua forma s'ingrandiva a vista d'occhio. La sua forma era diventata un perfetto ovale del colore dell'acciaio, il suo bordo era frastagliato; lasciava dietro una scia gassosa in direzione del Sole. Notavo distintamente in essa due perforazioni che facevano pensare a posti d'osservazione. Nell'avvicinarsi, la nube cambiò di colore per diventare bluastra al momento che si arrestò, circondata da un pulviscolo dello stesso colore che si confondeva col cielo. Proprio nel momento del suo arresto vidi uscire improvvisamente, dal suo interno, tre oggetti uguali fra loro ma di colore diverso: uno bleu, l'altro violetto, il terzo arancione, scattati fuori con tanta velocità da scomparire in un attimo dal campo visibile del telescopio, per fare ritorno 17 minuti dopo ed immergersi sempre alla stessa forte velocità, nella nave spaziale al lato opposto da dove uscirono.

La nube altro non era che un'astronave, la quale riprese subito il moto, con la tendenza che aveva ad abbassarsi, cambiò di colore e divenne grigio-piombo come quando sembrò sostare all'altezza di circa 1.200 metri.

Scattai altre foto, anche nel momento in cui la nave veniva adombrata da una delle molte nubi che vagavano nel cielo. Con mia grande sorpresa scorsi in modo chiaro

un'apertura da un lato, dietro la quale potei notare una piccola cabina.

L'apparizione durò complessivamente un'ora e 50 minuti. Alle 11,35 si sollevò definitivamente facendo rotta verso Nord-Est e con incredibile velocità scomparve nello spazio”.

Dopo i riferimenti alle strane nubi parlanti della Bibbia che per oltre 40 anni guidarono ed istruirono Mosè; dopo l'episodio del V Norfolk, di quello dei coniugi Vidal e l'avvistamento di Montevideo, i brani del S. Giovanni Evangelista apocrifo e di Giuseppe d'Arimatea non appaiono per nulla assurdi. Sembrerebbero incredibili, infatti, se venissero letti isolatamente e lasciati avulsi. Ma se li inseriamo nel

contesto del nostro discorso cessano completamente dal sembrare tali e, non solo assumono un significato oltremodo realistico, ma vengono a completare e colorire il nostro mosaico.

Potremmo citare casi di nubi strane. Ci asteniamo dal farlo. Pensiamo infatti che gli episodi riferiti e le considerazioni fatte, suffraghino a sufficienza la tesi che le nuvole della Bibbia non erano nuvole nel senso comune della parola, ma dei cosmoaerei provenienti da altri pianeti. E che le persone a bordo erano degli extraterrestri e non già lo Spirito Santo.

Abbiamo parlato di astronavi extraterrestri che, in particolari condizioni, possono apparire come un disco luminoso.

Orbene, se tale disco è debitamente alto nel cielo, non appare, di notte, come una stella? A questo punto ci viene in mente quella “stella” che guidò i Magi alla culla di Betlemme; e con essa le parole di Matteo (2,9):

“Ed ecco che la stella che avevano veduto in Oriente li precedeva, finchè venne a fermarsi sul luogo dove era il bambino”.

Quindi, tale “stella” poteva essere un'astronave? Questa ipotesi, se da un lato è senza dubbio suggestiva e affascinante, dall'altro ci crea come un immenso vuoto dentro. Infatti, ad accettarla, cade il mito meraviglioso di tutta la nostra fanciullezza che ci riproponeva ogni anno, col Presepe, quella “stella -cometa” tutta splendente, ferma nel cielo a vegliare il Bambino nella culla. Per la verità, finita la fanciullezza e divenuti adulti, ci eravamo già resi conto che la favoletta della stella di Betlemme, nei termini e col significato con cui ci era stata tramandata, era piuttosto un discorso da farnetico. Infatti, una stella, cioè un sole, non può muoversi a piacimento nel Cosmo, in quanto è soggetta alle ferree leggi della gravitazione universale.

Ma l'ipotesi che la “stella” di Betlemme non era altro che un'astronave, costringe ad un allargamento del discorso e ci pone di fronte ad un interrogativo che ci fa un po' smarrire. Infatti, se si accetta tale tesi, si deve ammettere anche che gli extraterrestri dei tempi di Gesù, erano al corrente che Egli sarebbe dovuto nascere in quel preciso giorno, e nascere in un preciso luogo, Betlemme. E questo discorso in verità lascia scettici e perplessi ad un tempo. Scettici e perplessi in quanto non è facile convincersi che possano esistere individui al corrente dei disegni divini.

Quell'inesauribile fonte che è la Bibbia può aiutarci ad uscire da questo vicolo cieco? Vediamo un po'.

Leggiamo cosa ci dice Isaia, questo Profeta nato a Gerusalemme addirittura 740 anni prima di Cristo.

Cap. 7, 14: “Perciò il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine gravida e

partoriente un figlio, e lo chiamerà di nome Emmanuele”.

E Michea, contemporaneo di Isaia, al cap. 5 versetto 1 precisa:

“...da te (Betlemme) uscirà Colui che deve regnare su Israele, ma le sue origini risalgono a tempi antichi, a giorni lontani” (le origini umane di Gesù risalgono com'è noto a Davide, ma la sua origine divina è anteriore a tutti i tempi).

E Zaccaria, dopo circa due secoli, nel 518 a.C. Rivelava al popolo particolari stupefacenti su Gesù:

9,9: “Esulta molto, figlia di Sion (la popolazione di Gerusalemme), giubila, figlia di gerusalemme. Ecco il tuo re a te viene: giusto e vittorioso; umile e cavalcante un asino, un puledro, figlio di un'asina. 10) ... e annunzierà pace alle nazioni. Da mare a mare sarà il suo dominio e dal Fiume ai confini della terra”.

E anche i Magi del lontano Oriente sapevano della nascita di Gesù!

Infatti, Matteo, al Cap. 2,1 ci dice:

“Nato Gesù in Betlemme di Giudea al tempo di re Erode, alcuni Magi dall'Oriente giunsero a Gerusalemme (2) chiedendo: “Dov'è il neonato re dei Giudei? Abbiamo veduto la sua stella in Oriente e perciò siamo venuti ad adorarlo”. 3) Udito ciò, il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme. 4) Pertanto, radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro in qual luogo il messia doveva nascere. Risposero: “In Betlemme di Giudea; così infatti è stato scritto dal profeta: 6) E tu, Betlemme, terra di Giudea, non sei per nulla la più piccola tra i capoluoghi di Giudea; da te infatti uscirà un capo, il quale sarà il pastore del mio popolo, Israele”.

Quindi prove certe che sulla Terra, di tanto in tanto, nascono individui che predicano, con anticipo anche di secoli, il verificarsi di certi eventi.

Inoltre, poiché non è possibile “personificare” Dio e credere quindi che in passato vi siano stati uomini che abbiano potuto vederLo o tantomeno conversare con Lui, si è portati a dedurre altresì che, sia per la precisa testimonianza del Genesi, sia per altri indizi, erano esseri extraterrestri in carne ed ossa quelle “personificazioni” dei sacri testi venute sul nostro pianeta in varie epoche per aiutarci, per ammaestrarci e ispirarci. Ed a volte, anche per riprenderci.

Per noi, era un extraterrestre infatti “... l'uomo che stava ritto davanti a Giosuè con in mano la spada snudata” (Giosuè 5,13) e che poi gli insegnò come abbattere le mura di Gerico con gli infrasuoni.

Erano extraterrestri i “... due uomini che son venuti da Lot stanotte” e che poi (Genesi 19,16) “... presero per la mano lui, sua moglie e le sue due figliuole, perchè il Signore lo voleva risparmiare; e lo menaron via, e lo misero fuori della città”.

Extraterrestri coloro che istruirono e uiderono Mosè. Ed extraterrestri quelli che andarono in Palestina a bordo di un'astronave splendente come una stella, a guidare i Magi alla culla di Betlemme.

E così, tornando al nostro tema, è possibile concludere che assieme ai Profeti che nascono sulla Terra per profetizzare, cioè, per parlare per ispirazione divina, vi possano essere anche extraterrestri che ci vengono a parlare di Dio e del Cristianesimo?

Pensiamo di sì, e pensiamo addirittura che non potrebbe essere diversamente: se dobbiamo credere che unico è il Creatore del creato e dell'increato; e se dobbiamo credere che la “famiglia” umana è sparsa per il Cosmo. Se, finalmente, abbiamo il

coraggio di aprire gli occhi per interpretare con umiltà i sacri testi in modo nuovo. Diremmo in modo autentico!

Con queste affermazioni non intendiamo affatto essere irriverenti alla Bibbia. Tutt'altro, abbiamo di essa grande rispetto! Semplicemente che, ripetiamo, diamo a certi passi un'interpretazione nuova: che ci consente, finalmente, di accettarli incondizionatamente. Cosa che prima non ci sentivamo di fare.

E ci piace concludere questa breve chiacchierata, ricordando le confortanti parole di quel celebre predicatore domenicano che fu Jacques Marie Luis Monsabré che ai primi di questo secolo, dal pulpito di Notre Dame, si chiedeva:

“Perchè gli astri non dovrebbero essere popolati da esseri meno grandi degli angeli ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole, sensitiva e vegetativa, vi è certamente luogo per altre vite. E non si potrebbe pensare che il Divino Pastore abbia lasciato negli spazi le novantanove pecorelle per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita?”.



Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca la Luce nelle menti degli uomini.
Scenda la Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca l'Amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo ritornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Un proposito guidi i piccoli voleri degli uomini:
Proposito che i Grandi Esseri conoscono e servono.

Dal Centro che è chiamato genere umano
si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che la Luce, l'Amore e la Potenza ristabiliscano
il Piano Divino sulla Terra.

